

Segue dalla prima

È una battaglia per qualche ideale davvero formidabile, non solo per controllare banalmente le fonti di energia. Se la Casa Bianca mette due potenze petrolifere come Iran e Irak nel suo mirino e se il principe Abdullah al Saud, ministro del regno dell'Arabia Saudita, chiama i giornalisti del "New York Times" e del "Washington Post", cosa che non ha mai fatto in vita sua, per giurare fedeltà eterna all'alleato americano, allora ci stiamo preparando a qualche grossa novità.

Di questo si è parlato, tra l'altro, ieri al World Economic Forum i cui lavori procedono con grande confusione, senza alcuna apertura, se non qualche banale parola di apparente comprensione, per le tematiche sociali che emergono a Porto Alegre. Di prezzi del petrolio e di dollari, di politica delle fonti energetiche e di conflitti locali, si discute al Waldorf Astoria, altro che no-global. La questione del petrolio torna al centro dell'attenzione e gli europei guardano con qualche timore a questa aggressività americana. Il presidente dell'Eni, Gian Maria Gros Pietro, ammette: «Certo sarebbe un problema per l'Europa se ci fosse un'azione militare occidentale in Iran e in Irak e sarebbe un problema per tutto il mondo occidentale se l'Arabia Saudita avesse una politica diversa dal passato». Tanto per esser chiari: francesi e italiani, e anche altri, stanno facendo affari d'oro con quei paesi.

Ma ci dev'essere qualche cosa di più, se il petrolio primeggia nell'agenda della Casa Bianca mentre gli Stati Uniti fronteggiano il più grande scandalo finanziario e politico del dopoguerra scatenato dalla Enron, il colosso texano dell'energia. A chi legge i giornali e ascolta le parole di Bush in televisione sorge un dubbio. Perché la Casa Bianca vuole farla pagare all'Irak e all'Iran se i malfattore trionfano in casa? C'è qualcosa che non torna, anche se il comune denominatore di tutto questo sembra essere il petrolio, l'energia, il controllo delle fonti, ovunque siano.

Il crack della Enron è un manifesto del capitalismo ladro e predatore. Il presidente della Enron, Kenneth Lay, si è dimesso ed è stato cancellato dall'elenco dei relatori del Forum. È diventato impresentabile anche per i globalizzatori miliardari. Lay è un bell'esempio del capitalismo trionfante. Capo della più importante azienda energetica del paese, nasconde le perdite della società trasferendole ad altre società appositamente costituite; finanzia i democratici e i repubblicani senza differenze; paga anche qualche giornalista perché i media bisogna saperli trattare e in più, con la sua politica dei prezzi, contribuisce in maniera determinante alla crisi energetica della California, lo Stato che da solo è tra i primi sette al mondo per ricchezza. Adesso la California chiede i danni dei black out.

In questa vicenda Enron nessuno fa bene quello che deve fare. I manager rubano, vendono le azioni delle società e incassano miliardi prima del crollo mentre i dipendenti perdono interamente il valore del loro fondo pensione, completamente investito in azioni Enron (capito Maroni, come non si fa la riforma della previdenza?). Non è finita: i certificatori della Arthur Andersen, una delle maggiori società al mondo, firmano bilanci falsi senza accorgersene o forse, e sarebbe peggio, con la loro connivenza. C'è anche un morto: un ex vicepresidente di Enron si uccide per la vergo-

“ Globalizzazione: dal Forum economico di New York uno sguardo assai distratto sul confronto che si svolge in contemporanea in Brasile ”



Gros Pietro: sarebbe un problema per l'Europa se ci fosse un'azione militare in Iran e in Irak e se Ryad avesse una politica diversa dal passato ”

# La prossima guerra del petrolio

Dall'Enron alle minacce agli stati canaglia: i conflitti per controllare le fonti energetiche



Poliziotti controllano l'ingresso del Waldorf-Astoria. In alto l'intervento di Colin Powell

## appuntamento

Anche oggi una giornata ricca di convegni e appuntamenti al Wef. Ne segnaliamo alcuni:

Ore 8.30 (orale locale) **The Global Economic Outlook** - Incontro sulle previsioni economiche mondiali a cui prenderanno parte tra gli altri il ministro dell'Economia francese Laurent Fabius, il direttore generale del Fmi, Horst Koehler, il ministro delle Finanze tedesco Hans Eichel ha disdetto per problemi di salute.

Ore 10.30 **Seminario sulla fiducia dei consumatori nel tempo dell'incertezza** - All'incontro parteciperanno tra gli altri, Jeff Bezos, presidente e fondatore della maggiore libreria on line Amazon.com, Dan Carp, presidente della Kodak, Donald Carty, presidente dell'American Airlines. Tra i relatori, ci sarà Paul Krugman, docente alla Princeton University.

Ore 10.30 - **L'economia europea: missione impossibile?** - Al convegno ci saranno tra gli altri, Robert Mundell, economista alla Columbia University, Jean Claude Trichet, governatore della Banca centrale francese.

gna. Lo scandalo arriva sulla soglia della Casa Bianca: la famiglia Bush, di origine texana, ha interessi diretti nel petrolio e, in passato, nella stessa Enron; il vicepresidente Dick Cheney è il responsabile della politica energetica, ma non vuole collaborare con la magistratura che indaga sul crack della società. La speranza, come sempre, è che si scatenino i giornali e l'opinione pubblica.

Per la famiglia Bush il petrolio sembra un destino segnato, non solo per gli interessi economici. Dieci anni fa Bush senior lanciò la «tempesta nel deserto» per liberare gli sceicchi del Ku-

wait aggrediti dall'Irak; oggi il figlio decreta l'offensiva contro gli «Stati canaglia» che hanno il petrolio e finanzierebbero il terrorismo internazionale. Il professor Martin Indyk, già assistente del presidente Clinton per la politica estera, scrive che gli Stati Uniti vogliono «tornare nel bazar» e ricorda come «qualche idealista alla fine della guerra nel Golfo voleva esportare la democrazia in quella parte del mondo». Come? Con i B-52 e i valorosi marines. L'idea di esportare la democrazia via militare sembra oggi tornata di moda, visti i tempi che corrono.

Ma la prospettiva, ammesso che non sia solo il frutto delle visionarie elaborazioni degli studiosi del Forum, non piace ai sauditi presenti con il ministro del petrolio, Al Naimi.

Una guerra in Iran e Irak avrebbe l'effetto destabilizzante anche sul regno di Riad dove gli occidentali sospettano che non tutta la famiglia reale sia in sintonia con gli Stati Uniti. Qualcuno si spinge oltre: la Casa Bianca non ritiene più sicura l'alleanza con l'Arabia Saudita e potrebbe sostituirla con quella con un Irak finalmente liberato da Saddam e riportato sulla strada occidentale. Possibile? Gli scenari sono fatti per affascinare, anche se noi vorremmo saperne di più sullo scandalo Enron. Alla fine l'emergenza terrorismo, la paura della mancanza di greggio, l'enfasi sulla democrazia da esportare in paesi lontani, sarebbero solo un pretesto di politica interna per George Bush. L'obiettivo finale sarebbe quello di convincere gli americani che il petrolio bisogna andarselo a cercare in casa, in Alaska, dove ce n'è in abbondanza. Una bella perforazione nell'Alaska, magari da parte delle compagnie texane, così vicine alla famiglia Bush, risolverebbe ogni problema energetico, con tanti saluti agli amici ambientalisti.

Rinaldo Gianola

## Frasi e notizie

- **Conferenza sulla sicurezza, primi arresti a Monaco.** Si è aperta ieri sera a Monaco di Baviera la 38/ma Conferenza internazionale sui problemi della difesa e della sicurezza, che quest'anno è dedicata in massima parte alla lotta contro il terrorismo. La città era completamente blindata per la presenza di migliaia di antiglobalizzatori. In serata la polizia ha arrestato circa 200 manifestanti che si erano rifiutati di sciogliere i raduni vietati dalle autorità. L'intervento più consistente delle forze dell'ordine è stato effettuato sulla centralissima Marienplatz, dove si erano radunati non meno di 2 mila antiglobal.

- **Powell: Non solo terrorismo.** Gli Stati Uniti sono impegnati a combattere non solo il terrorismo, ma anche la povertà e la disperazione che possono costituire le cause sociali. E quanto dichiarato ieri a New York durante il World Economic Forum dal segretario di Stato Usa Colin Powell: «Dobbiamo rendere chiaro che come combattiamo il terrorismo usando mezzi militari e legali e polizieschi e d'intelligence così cerchiamo di riportare la speranza nei cuori della gente. Dobbiamo mostrare a chi potrebbe scegliere il terrorismo che c'è una via migliore», ha detto Powell.

- **Schröder, segnali di ripresa** «Ci sono segnali, che accogliamo con favore, che durante l'anno ci saranno migliori sviluppi economici nella zona dell'euro e in Germania». Lo ha detto ieri il cancelliere tedesco Gerhard Schröder, nel suo intervento al World economic Forum di Davos in corso a New York.

- **Un musulmano nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu.** La proposta è arrivata ieri dal gran mufti della Bosnia, Mustafa Cerić. Intervenedo a un seminario sul tema «La costruzione di una coalizione per un mondo stabile», il gran mufti della Bosnia, Cerić, ha insistito affinché i musulmani partecipino agli sforzi internazionali per la pace.

- **Più agenti, che manifestanti** In occasione del Wef, New York si è trasformata in una città completamente blindata. Più di 4.000 agenti di polizia, un decimo dell'intero Dipartimento di polizia di New York, sono presenti 24 ore su 24 in un'area larga dieci isolati intorno al Waldorf, trasformato in una fortezza blindata e inaccessibile. Altre centinaia di poliziotti, con mezzi blindati, attendono accampati di fronte all'Onu per intervenire in caso di bisogno.

- **Vip e modelle esclusi dai party.** Non basta chiamarsi George Soros per entrare ovunque. Così il re Mida della finanza internazionale, uno tra gli oltre 2500 vip che partecipano al World Economic Forum di Davos in trasferta a Manhattan, è rimasto tra gli esclusi del selezionatissimo party di ieri sera al ristorante Four Seasons offerto da Lehman Brothers con Elton John al pianoforte. Esclusa anche la modella Heidi Klum, la bionda famosa per la pubblicità del «reggiseno del miracolo» di Victoria's Secret.

Gli organizzatori non confermano. Bono e Tutu spiegano le ragioni delle loro critiche. La polizia arresta 10 contestatori

## Pirati informatici no global bloccano il sito

**Roberto Rezzo**  
NEW YORK Il World Economic Forum procede con i suoi tremila ospiti selezionati tra l'élite del mondo che cercano di tener dietro alla maratona di panel e party. Quest'anno i globalizzatori parlano di terrorismo, di povertà, di sviluppo sostenibile. Per la prima volta sono stati invitati a parlare anche i critici della globalizzazione, soprattutto se fanno parte del jet set. «Sono una rockstar viziosa. Bevo champagne e mangero il dolce. Ma se siamo qui solo per fare chiacchiere, rischiamo di fare la fine di Maria Antonietta», ha detto Bono, il cantante degli U2, intervenuto a una tavola rotonda con la regina Raina di Giordania e l'arcivescovo Desmond Tutu. Bono ha parlato dell'epidemia di Aids che sta flagellando l'Africa: «Un continente sta bruciando e noi stiamo con un secchiello in mano». Le stime indicano che nel mondo 40 milioni di persone

sono state contagiate dal virus Hiv e 25 milioni di queste sono africani. «Alla fine del decennio ci saranno 40 milioni di orfani a causa della malattia. Questo è un Olocausto da Aids», ha detto il cantante. Ha difeso quelli che in questi giorni stanno fuori, in strada a protestare: «La maggior parte di loro è gente che ha passione per il mondo. Saranno anche dei piantagrane, ma la disobbedienza civile ha una nobile tradizione in Europa come negli Stati Uniti». Il movimento no global quest'anno ha snobbato il Wef, ribattezzato World Economic Fools (I pazzi dell'economia mondiale) e la vera opposizione quest'anno sta in Brasile, al Forum di Puerto Alegre. A New York i gruppi e le associazioni che hanno provato a dare qualche segnale di disobbedienza civile attorno al Waldorf Astoria si sono trovate di fronte 4mila agenti. Altri 7mila sono pronti a intervenire in qualsiasi momento, dice il dipartimento di polizia. Sinora la manifestazione più grande, circa mille

persone, è stata quella organizzata dai sindacati davanti a uno showroom di Gap, la catena di abbigliamento global che si dà un look attento ai problemi sociali, ma fa cucire bluse e pantaloni sfruttando la forza lavoro a basso prezzo del terzo mondo. «Non ci trattano come esseri umani», ha detto Sophia Sasso, che ha lavorato in turni di dodici ore nelle manifatture di Gap in Guatemala. Il maltempo inferisce contro i contestatori: «Proclama per le masse - recita un cartello - La rivoluzione è annullata per la pioggia». Su un altro: «Protesto perché non c'è protesta». La polizia ha arrestato dieci persone, i verbali citano qualche danneggiamento di proprietà privata, si discute se la vetrina è stata rotta o se era già incrinata. In tutto il centro gli agenti stazionano davanti all'ingresso di uffici e negozi. Tre davanti alla Bank of New York, quattro con il naso incollato alle vetrine di Victoria Secret.

Gli organizzatori promettono che sabato, mentre

con gran cerimonia chiuderà il sipario del Forum di Davos in trasferta a New York, marceranno in corteo centomila persone. Intanto la protesta viaggia su Internet: non si sfasciano più le vetrine ma i siti Web. O almeno ci provano. All'indirizzo [http://www.geocities.com/net\\_strike\\_net/](http://www.geocities.com/net_strike_net/) è possibile scaricare un programma sul proprio computer che bombarda di richieste i siti delle multinazionali. Una tattica che gli hackers chiamano *service denial*, bloccare il servizio. Giovedì sera hanno preso di mira il sistema informatico del forum. Gli organizzatori non hanno confermato l'attacco, ma hanno ammesso che per qualche ora «i computer hanno avuto dei problemi». Rallentati anche i server della banca d'affari Goldman Sachs. L'azione è stata firmata da «Electronic Disturbance Theater Federation of Random Action».

A mettere a dura prova i nervi degli ospiti del Forum non sono stati però i pirati informatici, ma i responsabili delle pubbliche relazioni che gestiscono gli inviti per gli

eventi mondani che allietano la manifestazione. Il finanziere George Soros e la supermodella Heidi Klum non sono stati lasciati fuori dal party organizzato al Four Seasons. Elton John si esibirà in un'extravaganza per soli duecento invitati, pagato un milione di dollari dalla banca Lehman Brothers. Ieri sera al party di Steven e Robert Forbes l'ospite d'onore era Bill Gates. Michael Bloomberg, che anche da sindaco non smette di fare il venditore, spera che il Forum torni a New York il prossimo anno: «Davos è bellissima per sciare, ma questo è il posto per incontrarsi». Si è associato George Pataki, governatore dello Stato, e l'ex sindaco Giuliani ha raccomandato agli ospiti: «Andate in giro e spendete un sacco di soldi». Non si è acorto che i commercianti hanno un diavolo per capello: posti di blocco e agenti in stato d'assedio tengono alla larga i black block ma anche i clienti. Il Forum dell'economia mondiale ha ucciso lo shopping a Manhattan.